

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma, 05 ottobre 2016

Prot 1288/01/SN

On. Graziano Delrio
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

On. Giuliano Poletti
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Onorevoli Ministri,

apprendiamo dagli organi di stampa di una recente levata di scudi di alcune Imprese Ferroviarie che lamentano un'irrituale forma di reclutamento del personale da parte della Divisione Trasporto Regionale di Trenitalia.

Parrebbe, infatti, che la società del Gruppo FSI abbia invitato, con una selezione mirata su base territoriale, un discreto numero di macchinisti – circa un centinaio – delle imprese ferroviarie private ad autocandidarsi, avviando immediatamente le procedure di colloquio e visite mediche.

Ora, fatta salva la legittimità di queste società di ricorrere, come minacciano, ai tribunali per difendere ciò che crederanno di dover difendere, noi riteniamo che una riflessione più ampia su questo aspetto della liberalizzazione del trasporto ferroviario si imponga, non sia più rinviabile.

Stiamo parlando di imprese che, se non tutte quasi, hanno utilizzato le opportunità che una liberalizzazione così deregolata come quella italiana ha consentito loro, anche per ciò che riguarda il reclutamento del personale.

Molte di queste imprese, soprattutto nella fase di start up – ma non solo – sono ricorse a personale, soprattutto macchinisti, recentemente pensionato del Gruppo FSI; hanno corteggiato macchinisti e professional ancora in servizio con offerte economiche a cui era difficile resistere e a cui molti non hanno resistito.

Hanno inquadrato il proprio personale con contratti delle categorie merceologiche più disparate, persino contratti ad personam o a chiamata, creando un pericoloso sistema di dumping e facendo orecchie da mercante alle richieste del sindacato di adottare una forma contrattuale, il CCNL delle Attività Ferroviarie, che poteva dare regole e garanzie a tutti.

Ora che il tanto osannato mercato – alle cui logiche e opportunità si sono affidate e le cui prerogative hanno invocato – gli si ritorce contro, protestano.

Ciò che il sindacato rivendica da tempo, ovvero l'adozione di un contratto merceologico omogeneo che assicuri pari condizioni di lavoro e di salario, va esattamente nella direzione di un mercato sano, che pone le aziende in condizione di competere con la bontà del proprio prodotto, piuttosto che con la compressione sconsiderata del costo del lavoro.

Crediamo che sia giunto il momento di parlarne.

Distinti saluti

Il Segretario Nazionale

